

Rossa (Alessandria)

«Io ultima? Chi ho sostituito era nella top ten E fu sconfitto»

Che cosa si prova a ritrovarsi all'ultimo posto nel gradimento dei sindaci?

«Più che per me, mi dispiace per la città. È una pubblicità negativa che non si merita, proprio ora che può guardare al futuro con più ottimismo dopo tre anni di sacrifici durissimi» risponde Maria Rita Rossa, 50 anni, sindaca pd di Alessandria dal 2012.

Una bella botta per chi, come lei, vuole continuare a fare politica.

«La vera sfida è quella che mi attende in primavera davanti agli elettori. Mi ricandido per il secondo mandato. E spero che nelle urne il risultato sia migliore».

Ha ereditato una città in dissesto: un debito accumulato di 300 milioni e un disavanzo nel solo 2011 di oltre 50 milioni.

«Oggi abbiamo un debito ridotto della metà e chiudiamo i conti con un attivo di 2 milioni. Certo, per arrivare a questo ho chiesto sacrifici su tutti i fronti, ho detto tanti no, tagliato i contributi e oltre 26 mila euro di spese correnti. È così difficile immaginare che non tutti i miei concittadini abbiano gradito?».

Lei si dice tranquilla,

nonostante la poco gratificante posizione in classifica. Come fa?

«Chi mi ha preceduto sulla poltrona di sindaco, Piercarlo Fabbio (FI) era tra i primi dieci in Italia per gradimento. Ma gli elettori non lo hanno riconfermato. E lo stesso si può dire per altri colleghi che sembravano sulla cresta dell'onda, come Alessandro Cattaneo di Pavia (poi bocciato nelle urne)».

I sondaggi, si sa, van presi con cautela. Ma un occhio bisogna pur darlo ai numeri elaborati da Ipr Marketing. Trova qualche motivo di conforto?

«Il 42 per cento di cui vengo gratificata è superiore al 39 per cento che conquistai al primo turno nel 2012 (anche se al ballottaggio poi vinse con il 68 per cento, ndr). La considero una buona base di partenza».

Per singolare coincidenza la sindaca più amata governa a poche decine di chilometri da lei. Sorpresa?

«No, Appendino ha ereditato una città ben governata. E, soprattutto, sta portando avanti il lavoro iniziato da Fassino».

Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

